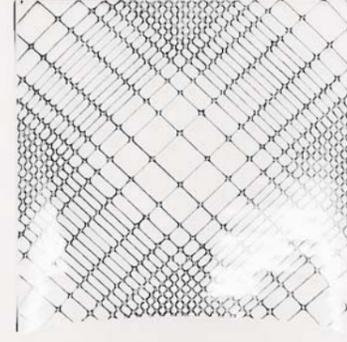
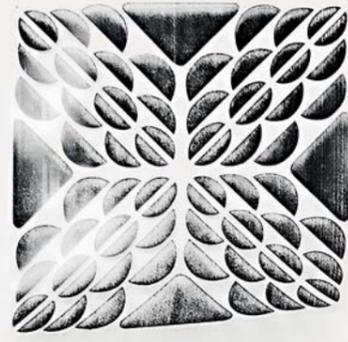
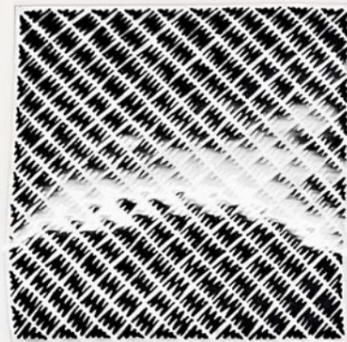


Ottagono

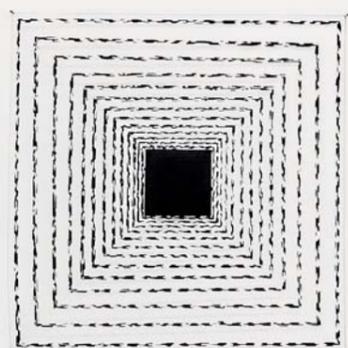
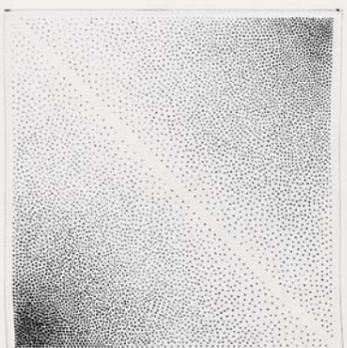
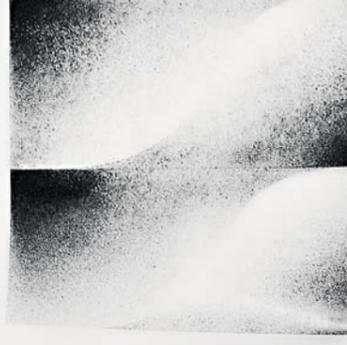
DESIGN
ARCHITECTURE
MAGAZINE

268

I - € 10,00
GB - € 16,50
NL - € 17,50
D - € 18,00
F - € 17,00
E - € 12,00
P - € 14,85
USA - US\$ 21,95
BR - R\$ 55,00
HK - HK\$ 140,00



distretto 2.0
**ICONE DI
CERAMICA**
INDUSTRY 2.0
CERAMICS ICONS



- 7  **Valentina Vezzani**
- 8 **TRADE&CO.**
- 10 **FLASH**
- OTTAGONALE**
- 20 **Alpinismo ad alta quota: il LEAPrus 3912**
High-level Alpinism: LEAPrus 3912
Elisa Pegorin
- EDITORIAL**
- 32 **Anche la piastrella parla del mondo**
Tiles also speak about the world
Aldo Colonetti
- 33 **Prendersi sul serio // Taking it seriously**
Valentina Auricchio
- SIDEWALK**
- 34 **Elogio della complessità // Eulogy to complexity**
Michele Capuani
- FOCUS ON**
- SOCIAL DESIGN**
- 36 **Libertà nell'accesso // Freedom of access**
Valentina Auricchio
- 38 **Re-movable clinic**
Sanzia Milesi
- 42 **Social Label**
Silvia Airoidi
- 46 **SOKO**
Valentina Auricchio
- 50 **ACRE Design**
Silvia Airoidi
- 54 **Bosques de la Esperanza**
Alessia Pincini
- 58 **MOVINGschool 001**
Alessia Pincini
- 62 **Bits Academy**
Valentina Auricchio
- 66 **EVENTS DIARY**
- 67 **BOOKS**
- COMPETITIONS**
- 68 **Il manifesto di-vino // The di-vine manifesto**
Rossella D'Oria
- CONTRACT TALES**
- 70 **La divisione luxury del contract**
Luxury contract division
Armando Bruno
- 74 **TOOLS FOR FOOD**
Stone chocolate
Paola Buzzini
- FACTORY**
- 76 **Colour My Way**
Alessia Pincini
- ADVERTORIAL**
- 80 **La cucina che passione! // Passion for kitchens**
- DESIGN ENCYCLOPAEDIA**
- 82 **[K] come knit design. Ovvero progettare con un filo**
Or designing with yarn
Giovanni Maria Conti in collaborazione con/ in collaboration with Martina Motta
- ADVERTORIAL**
- 92 **Focus versione open air // Focus open air**
- SHOWCASE**
- 94 **Vivere all'aperto // Living outdoors**
Rossella D'Oria
- ADVERTORIAL**
- 104 **Estetica funzionale // Functional aesthetics**
- BACKSTAGE**
- 106 **Ritrovo in vetta // Mountain meeting-place**
Stefano Lento
- ITALIAN JOURNEY**
- 112 **La materia camaleontica**
A chameleon material
Valentina Croci
- WORLD NEWS**
- 144 **One Thousand and More Architects**
Mega Asian Architecture Offices
Luca Casonato, Ruggero Baldasso
- 148 **FLASH/WINTER FAIRS**
- TEN MINUTES**
- 154 **Per imparare // Learning**
Erica Marson
- 158 **EXPO COUNTDOWN**
Nicoletta Polla-Mattiot
- 160 **FAIRS DIARY**
- 161 **ADDRESSES**
- 162 **BOOKSHOP**





IN COPERTINA/COVER
Retini serigrafici delle collezioni di Carlo Zauli per La Faenza Ceramica. Foto Luca Capuano. Screen-printing sheets from the Carlo Zauli collection for La Faenza Ceramica. Photo Luca Capuano.

CONTENUTI SPECIALI/SPECIAL CONTENTS:
41, 48, 65, 145



DOWNLOAD FREE AURASMA APP



REGISTRATI SUL CANALE DI OTTAGONO
JOIN THE OTTAGONO CHANNEL



INQUADRA LE IMMAGINI CON QUESTO SIMBOLO
FOCUS ON THE IMAGES WITH THIS SYMBOL

Ottagono

DESIGN
ARCHITECTURE
MAGAZINE
268

DIRETTORE // EDITOR
Aldo Colonetti
aldo.colonetti@ottagono.com

CONDIRETTORE // COEDITOR
Valentina Auricchio
valentina.auricchio@ottagono.com

CAPOREDATTORE // EDITOR-IN-CHIEF
Francesca Di Palma
francesca.dipalma@ottagono.com

ART DIRECTOR
Elena Alberti
elena.alberti@ottagono.com

REDAZIONE // EDITORIAL STAFF
redazione@ottagono.com

Silvia Airoidi
T +39.051.3540131
silvia.airoidi@ottagono.com

Rossella D'Oria
T +39.051.3540105
rossella.doria@ottagono.com

Alessia Pincini
T +39.051.3540124
alessia.pincini@ottagono.com

Web
www.ottagono.com
web@ottagono.com

Impaginazione/layout
Ilaria Bassi

CONTRIBUTI DI // CONTRIBUTORS

Ruggero Baldasso, Armando Bruno, Paola Buzzini, Michele Capuani, Luca Casonato, Giovanni Maria Conti, Valentina Croci, Valentina Fini, Stefano Lento, Erica Marson, Sanzia Milesi, Martina Motta, Nicoletta Polla-Mattiot, Elisa Pegorin, Valentina Vezzani

TRADUZIONI // TRANSLATIONS

Angela Arnone, Rachel Anne Coad, Helen Claudia Doyle

Il materiale inviato in redazione, salvo accordi specifici, non verrà restituito. / Any material sent to our offices will not be returned unless specifically agreed in advance.

PUBBLICITÀ // ADVERTISING
Responsabile commerciale pubblicità
Advertising and sales executive

Luca Miotto
T +39.348.5627404
luca.miotto@ottagono.com

Agenzie e centri media Lombardia
Account manager for media centers and agencies in Lombardy

Patrizia Rossetti
T +39.335.6248969
patrizia.rossetti@ottagono.com

Lombardia 1
Luca Miotto, ad interim
T +39.348.5627404
luca.miotto@ottagono.com

Lombardia 2, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta

Marco Tiberio Ronaghi
T +39.335.277224
marco.ronaghi@ottagono.com

Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige

Sonia Fanzago
T +39.049.5222450
T +39.335.6061368
sonia.fanzago@ottagono.com

Emilia-Romagna, Marche, Firenze, Lucca
Daniela Pace
T +39.335.6954315
daniela.pace@ottagono.com

Traffico pubblicitario e abbonamenti
Advertising office and subscriptions

Beatrice Tomaschek
T +39.051.3540156
F +39.051.327877
beatrice.tomaschek@ottagono.com
pubblicita@ottagono.com

ABBONAMENTI // SUBSCRIPTIONS

SERVIZIO CORTESIA
C/O DIRECT CHANNEL
Via Pindaro 17, 20128 Milano
T +39.02.252007200
F +39.02.252007333
abbonamenti@ottagono.com

1 numero/1 issue € 10,00
Arretrati/back issues € 20,00 each
Italia (10 numeri):

- € 65,00
- studenti € 55,00

Outside Italy (10 issues):
• ordinary postal service € 135,00
• air mail € 150,00

Per la versione digitale
Digital subscriptions:
www.zinio.com/ottagono
1 numero/1 issue € 4,50
10 numeri/10 issues € 29,98

STAMPA // PRINT
Compositori Comunicazione

DISTRIBUZIONE // DISTRIBUTION

Distribuzione per l'Italia
Edicola: m-dis SpA
Via A. Rizzoli 2, 20132 Milano
Librerie: Joo Distribuzione
Distribution outside Italy
AIE Agenzia Italiana di Esportazione SpA
Via A. Manzoni 12,
20089 Rozzano (MI)

Ottagono è una pubblicazione/Publisher

compositori
COMUNICAZIONE

Presidente/Chairman of the board
Andrea Ponzellini

Vice presidente/Vice president
Francesco Ponzellini

Amministratore delegato/Ceo
Giuseppe Mario Tomaselli

Consigliere di amministrazione
Board member

Aldo Colonetti

Direzione, redazione e segreteria
Executive, editorial and administrative office
Via Stalingrado 97/2,
40128 Bologna
T +39.051.3540111
F +39.051.327877
info@compositoricomunicazione.it
www.compositoricomunicazione.it

© 2013 - Compositori Comunicazione S.r.l.
Sede legale e redazione: Via Stalingrado 97/2,
Bologna
Registrazione Tribunale di Bologna n. 6789
del 26.03.1998

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo mensile può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge/All rights reserved. No part of this publication may be reproduced in any form, electronic, digital or mechanical, including photocopying. Any infringement will result in appropriate legal action.

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana/This magazine is a member of USPI (Italian Periodical Press Union)



SOCIAL

LIBERTÀ NELL'ACCESSO. Progettare soluzioni locali per sviluppare comunità autonome e dignitose. Le sfide future del sociale / FREEDOM OF ACCESS. Designing local solutions to develop independent and dignified communities. Future challenges in the social world

DESIGN

Valentina Auricchio

Il sociologo francese Alain Touraine sostiene che stiamo entrando in una nuova era in cui i modelli passati si sgretolano e si forma un'alternativa sociale basata sull'etica, un mondo in cui la difesa dei diritti umani può essere il seme per ricreare legami comunitari. Chi ha avuto la fortuna di lavorare in progetti di cooperazione internazionale può sottoscrivere questa affermazione. La soddisfazione professionale che si ha quando, grazie al proprio operato, si formano nuove comunità è immensa e ripaga di tutte le fatiche dei lunghi mesi di sviluppo. L'etica di cui parla Touraine è alla base del lavoro, ma questo non vuol dire che siano progetti di volontariato, missionari o atti di carità, piuttosto strategie per avvicinare il modello sociale al modello economico. Il riscatto sociale e il benessere collettivo sono i fattori di sviluppo che motivano la realizzazione di progetti, dal prodotto multimediale all'architettura, che lavorano per migliorare la qualità della vita di comunità emarginate dal sistema economico globale. La persona è al centro esattamente come sosteneva

E. F. Schumacher nel suo libro *Small is Beautiful* (1973) in cui riteneva che fosse necessario generare un nuovo sistema di pensiero basato sull'attenzione alle persone, mentre i beni materiali e immateriali sarebbero venuti di conseguenza. In questo caso però è proprio la generazione di beni innovativi che innesca un cambio di tendenza e permette alle persone di evolvere. Gli obiettivi specifici di ogni progetto sono diversi, dalla formazione alla sanità, ma lo scopo sociale di ognuno è quello di capacitare le popolazioni locali per renderle autonome e libere di scegliere il proprio destino. Quindi non uno sviluppo imposto dall'alto, ma la creazione di strumenti e strutture per facilitare l'aggregazione e alimentare la dignità di gruppo. Una scuola per apprendere, una piazza per giocare, una piattaforma per vendere, un distretto per produrre, un ambulatorio mobile per curarsi, questi sono i progetti che abbiamo trovato e di cui vogliamo parlare per delineare una realtà internazionale molto ricca. Dal punto di vista metodologico i progetti condividono alcune strategie come ad esempio la

co-progettazione, il coinvolgimento diretto della comunità nelle scelte progettuali e la necessità di partire dalle tradizioni per identificare un'identità territoriale perduta. Negli anni Settanta Victor Papanek, nel suo libro *Design for the Real World* (1972), indicava Buckminster Fuller come un designer che dedicava il 100% del suo lavoro a progettare per le necessità dell'uomo e suggeriva che gli altri designer potessero dedicarne almeno il 10%. Papanek non parlava solo di progetti per comunità emarginate, ma aveva uno sguardo molto più ampio sulla professione in tutte le sue applicazioni, dall'ecologia al design for all, tuttavia aveva sviluppato l'idea che i progettisti si fossero dedicati solo a una percentuale molto piccola della popolazione mondiale e che rimaneva il 90% della popolazione completamente ignorata dalla professione. Devo dire che il lavoro di Papanek negli anni è stato ignorato e messo da parte forse perché troppo estremo nelle sue affermazioni, ma rimane un punto di riferimento per coloro che desiderano approfondire il dibattito sulla progettazione sociale. Altrettanto interessanti e attuali sono i suoi libri sull'autoproduzione che miravano a democratizzare la professione, concedendo a tutti l'accesso a prodotti irraggiungibili perché troppo costosi. Il termine sociale è riduttivo perché culturalmente connota un determinato tipo di lavoro che non contempla un'analisi e un ritorno economico. La realtà invece ci insegna che solo grazie a un adeguato equilibrio tra valori sociali e requisiti economici si riesce a creare un modello di successo. Forse un giorno vivremo in un mondo senza modello economico, ma al momento, in questo mondo, è poco utile imbarcarsi in crociate utopistiche perché progettare vuol dire trovare soluzioni per un determinato contesto, accettando i limiti e le opportunità che si presentano di volta in volta.

The French sociologist Alain Touraine claims we are moving into a new era where past models crumble and what is taking shape is a social alternative based on ethics; a world where defending human rights can be the seed to creating community ties. People who have been lucky enough to work on international co-operation projects may endorse this statement. The professional satisfaction stirred when new communities form through personal action is huge, fully compensating all the long months of development. The ethics Touraine speaks of are the foundations to this work, but this does not necessarily mean it involves missionary, volunteer or charity projects rather than strategies for narrowing the gap between the social model and the economic model. Social liberation and collective well-being are the development factors driving the implementation of projects – from multimedia

products to architecture – that work to improve the quality of life in a community marginalized by the global economic system. The person is central, exactly as E.F. Schumacher stated in his book *Small is Beautiful* (1973): this author believed we needed to generate a new system of thought based on attention to people, while material and immaterial assets would come as consequences. However, in our cases it is precisely the generating of innovative assets that sparks a change in trend, and allows people to evolve. The specific aims of each project are different, from training to healthcare, but the social aim of every one of them is to empower local populations, to make them independent and free to shape their own destinies. Therefore, not development imposed from above, but the creation of tools and structures to facilitate socialization and to feed group dignity. A school for learning, a square for playing, a platform for selling, an industrial estate for production, a mobile clinic for health treatment – these are the projects we've found and want to talk about, to spotlight a very rich international reality. In terms of method, the projects share a few strategies, such as co-designing, direct community involvement in design choices and the need to set out from traditions in order to pinpoint lost local identity. Going back to the 1970s, Victor Papanek's book *Design for the Real World* (1972) pointed to Buckminster Fuller as a designer who focused 100% of his work on designing for man's needs, and suggested other designers could dedicate at least 10% of theirs to this purpose. Papanek was not speaking only of projects for marginalized communities, but had a much broader vision of the profession in all its contexts, from ecology to Design for All. Nonetheless, he developed the idea that designers were applying their know-how to benefit only a very small percentage of the world population and that 90% of this population was entirely ignored by the profession. I should say that Papanek's work has been ignored and pushed aside over the years perhaps because he was too extreme in his statements; yet it does remain a cornerstone for those people wishing to go further into the debate on social design. Just as interesting and topical are his books on self-produced design, and these aimed to democratize the profession, enabling everyone to access items that were unattainable due to high price tags. The term 'social' is limiting since it has customarily been used to indicate a type of work that does not involve analysis and economic gain. Instead, reality teaches us that only thanks to adequate balance between social values and economic requirements can a successful model be created. Perhaps one day we will live in a world without economic models, but for the present, in this world, there is little advantage in embarking on utopian crusades, because designing means finding solutions for a specific context while accepting the restrictions and opportunities that arise in each single example. © RIPRODUZIONE RISERVATA



© ARCO

Re-movable clinic

Sanzia Milesi

Industrial design capace di rimuovere gli ostacoli. È firmato dallo studio milanese ARCO il prototipo di modulo mobile in grado di fornire assistenza sanitaria nei territori palestinesi. Chiave di volta, la progettazione Industrial design that breaks down hurdles. The mobile unit prototype to take health care to the Palestinian territories was created by the Milan-based ARCO studio. The keystone is the design

Una clinica mobile, che sfugge a ogni ordine di demolizione, in una zona di guerra senza permessi di costruire con 150.000 cittadini senza servizi medici di base. Un design che, a tavolino, ha la forza di superare i tanti limiti del contesto traducendoli, sul campo, in possibilità. Vincoli dati – le restrizioni militari israeliane nell'Area C della West Bank, il conflitto nei territori occupati palestinesi, il lavoro in emergenza, il deserto – che divengono temi di progetto. Un processo low-tech, reso condivisibile alle maestranze locali, in cui è la progettazione a far la differenza. Di questo è convinto Alessio Battistella, 42 anni, presidente di ARCO Architettura e Cooperazione. Un gruppo di sei giovani, ingegneri e architetti, attivo nell'ambito della cooperazione internazionale – ancora in Palestina, la scuola di Gomme, la scuola nel deserto e la scuola di sacchi di terra insieme allo studio Mario Cucinella Architects – da sempre sensibile ai temi della sostenibilità. “Una sostenibilità a 360 gradi”, precisa Battistella, che spiega “veniamo tutti da esperienze di ricerca

pura, molti da un dottorato, e il nostro scopo, fermo restando l'obiettivo estetico già compreso nel nostro linguaggio architettonico, è quello di trovare un equilibrio tra sostenibilità ambientale, economica e sociale. Impiegare fonti rinnovabili e potenziare al massimo i principi bioclimatici attivi e passivi: qui con pannelli solari orientabili sul tetto per l'autosufficienza energetica. Tenere bassi i costi attraverso il progetto: appena poco più di 30.000 euro per un ambulatorio assemblabile in tre ore che, da fermo, con semplici ingranaggi manuali, raggiunge il doppio della superficie ossia uno standard normale da 12 m² per un volume di 21,5 m³. Coinvolgere la popolazione nell'autocostruzione dell'opera per favorire un'appropriazione identitaria dell'architettura, un prefabbricato, attraverso un lavoro di formazione in loco e kit con schemi di montaggio fruibili da chiunque e libretti di istruzione per costruire e mantenere. Questi elementi nei nostri progetti si relazionano costantemente”.

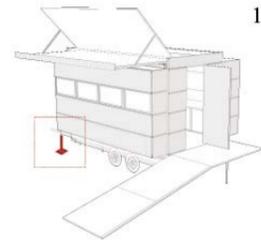
La clinica mobile, progetto di ARCO – Architettura e Cooperazione, è stata promossa dalla ONG Vento di Terra e realizzata grazie al contributo di UNDP (United Nations for Development Programme), del Ministero degli Affari Esteri - Cooperazione Italiana, di Belgian Development Cooperation, in coordinamento con l'Autorità Nazionale Palestinese. The mobile clinic, designed by ARCO – Architettura e Cooperazione, is supported by the NGO Vento di Terra and was built thanks to funding from UNDP (United Nations Development Programme), the Italian Ministry for Foreign Affairs – Cooperation Programme and the Belgian Development Cooperation, in conjunction with the Palestinian Authority.



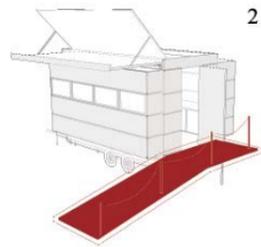
© ARCO



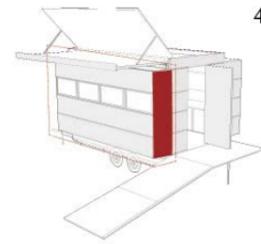
La clinica mobile è un prototipo replicabile, flessibile nell'adattarsi ad altri paesi e situazioni (come stanza abitabile, aula di scuola, women's centre). Si possono prevedere sistemi di assemblaggio con più moduli accostati, per creare superfici più estese. The mobile clinic is a repeatable prototype that is flexible in adapting to other countries and situations (such as inhabitable space, school room or women's centre). More than one unit may be assembled together, to provide larger blocks.



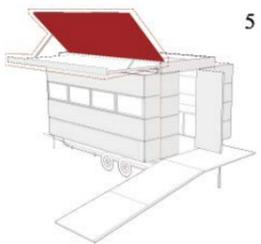
1



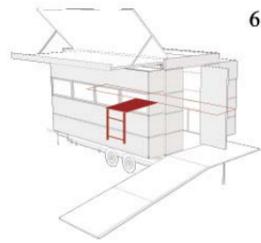
2



4



5



6



A mobile clinic, which sidesteps any demolition order in a war zone without building permits and 150,000 citizens without basic medical services. On paper, a design that has the power to overcome the many limitations of the context and in the field translates them into opportunities. The constraints – Israeli military restrictions in Area C of the West Bank; the conflict in the occupied Palestinian territories, work in emergency situations; the desert – become the project's design themes. A low-tech process, shared with local craftsmen, where design makes the difference. Alessio Battistella, 42-year-old president of ARCO Architettura e Cooperazione, is certain of this. A group of six young engineers and architects, active in the field of international cooperation (also in Palestine: the 'tyre school', the 'desert school', and 'sacks of earth school' with the Mario Cucinella Architects firm) and always sensitive to issues of sustainability. "All-round sustainability," says Battistella, explaining "we all

have a pure research background, many are PhDs, and our purpose is to strike a balance between environmental, economic and social sustainability without impacting the aesthetic objective that is already part of our architectural language. To use renewable energy sources and rack up to the hilt active and passive bioclimatic principles: here, with swivelling solar roof panels for energy self-sufficiency. To keep costs low through design: just a little over 30,000 euros for a surgery that can be assembled in three hours, from a static position. It uses simple manual gears to double its surface, namely a standard 12 m² for a volume of 21.5 m³. Involving the population in the self-construction work to foster architecture identity emancipation, a prefab, through local training schemes and kits whose assembly is user friendly, with manuals as much for maintenance as for building. These elements in our projects interact constantly."

Prima di partire per le zone di conflitto, il gruppo di lavoro verifica sempre i possibili problemi tecnici in un workshop pratico tra soci e tecnici, così da agire poi in loco sempre nel modo più rapido e discreto possibile, come richiesto dalle circostanze. Before setting off for war zones, the work group always checks out feasible technical hitches through a practical workshop involving partners and technicians, so that on-site operations can be as quick and discreet as possible, as circumstances dictate.

